

Dalla Dea Anziana ai batteri, dai virus ai megaliti: nuove rivelazioni di risonanza

Che legame c'è tra la Dea nel suo aspetto di Anziana, guardiana della Porta dell'Ovest, la buccia della frutta marcia e i batteri? E tra le cellule e i nuraghi, le meravigliose torri megalitiche che esistono solo in Sardegna?

Il "FATTORE RISONANZA", che di recente ho "ufficializzato" in un articolo, è quel filo sottile che collega diversi eventi in diversi settori e li unisce in una unità logica: eventi che la comune istruzione duale ci addestra a considerare separatamente poiché appartenenti a diverse discipline. Da quando ho iniziato a viaggiare in modo consapevole e a scrivere liberamente mi sono accorta che, grazie a questo "fattore risonanza", tanto nei luoghi in viaggio quanto nell'atto di scrivere poi a casa, mi si accostavano elementi di archeologia biologia chimica fisica arte filosofia letteratura antropologia musica, che creavano una visione d'insieme.

L'articolo che segue è un chiaro esempio di scrittura secondo il "fattore risonanza", che – ho scoperto – funziona anche tra persone lontane ma collegate alla stessa ricerca. In totale simbiosi dunque con Marinella Maxia, medica e ricercatrice sarda, si è sviluppato il seguente incredibile studio che partendo dalla simbologia e dalla preistoria passa alla biologia cellulare e infine all'archeologia, partendo da intuizioni e trovando poi riscontri sui testi.

Fu al compimento del mio 50° anno di età che ricevetti il dono più grande: l'incontro con la Dea Avvoltoio. La Dea nel suo aspetto di Anziana di cui parlo e scrivo da un po' di tempo. Le culture ancestrali veneravano le grotte come manifestazioni terrestri del Sacro Utero della Dea e vi si recavano per pregare e per contattare Antenate e Antenati nel luogo dove le loro ossa erano state deposte, come semi in un orto, in attesa di essere rigenerate dal Sacro Ventre della Grande Madre nel suo aspetto più importante, quello di Anziana preposta ai riti di rigenerazione e immortalità. Negata, occultata, corrotta da tutte le religioni patriarcali - che riconoscono solo i due aspetti di Vergine e di Madre funzionali alla modalità androcentrica - o giunta a noi secondo la distorta visione di "dea della guerra", la Dea Avvoltoio incarna in realtà la funzione più importante e sconosciuta della Sacra Femminità: la Vita che si autorigenera.

Onorare la Dea in questo suo oscuro e potente aspetto, dando voce alla terza fase del ciclo femminile che è insito nella totalità di ogni donna - ovvero la RIGENERAZIONE di cui la Dea Anziana è custode e garante – è fondamentale per risvegliare la memoria cellulare della Sacra Femminità nella sua totalità. Questa terza fase viene ignorata e rifiutata dalla cultura patriarcale, che ha sostituito alla visione ciclica quella lineare e alla rigenerazione la "morte".

La Dea è la Vita, immensa infinita e autogenerante, che non può morire, può solo trasformarsi. Il concetto di morte come fine della vita è un errato concetto patriarcale. Le antiche culture matrifocali non conoscevano la morte, la cui "cultura" (della morte) è stata introdotta dai guerrieri indoeuropei che invasero l'Antica Europa nel Neolitico, come insegna la Venerabile Antenata Marija Gimbutas. Ho ricostruito quella che secondo me doveva essere l'antica visione nella cultura della Grande Madre. Eccola: la Vita entra in questo piano di esistenza attraverso la Porta dell'Est, con la nascita, e ne esce da quella dell'Ovest con la morte. Come nel ciclo solare. La morte non è l'opposto della Vita, che non ha inizio né fine, bensì è la porta opposta alla nascita.

Alla Porta dell'Ovest per l'appunto la Dea Avvoltoio (l'avvoltoio si nutre di cadaveri così come il corvo e altri uccelli collegati in seguito alla "dea della guerra") accoglie gli esseri che lasciano il corpo in questa dimensione - riconsegnandolo alla terra dove tornerà a circolare nell'ecosistema - e li avvia verso un nuovo ingresso nella manifestazione alla Porta dell'Est, dopo aver percorso, come il sole, un emiciclo nascosto (la notte). La Dea Anziana è dunque la guardiana di questo processo di rigenerazione, poiché le anime possono ritornare in incarnazione nei nuovi corpi prodotti dalle madri dei clan, attraverso la Porta dell'Est di cui è guardiana la Dea nel suo aspetto di Fanciulla (o Vergine).

È questo l'infinito ciclo della Vita che le culture matriarcali conoscevano e conoscono bene e che la modalità patriarcale piramidale ha frainteso, corrotto, stravolto. Noi crediamo alla morte come momento finale della vita perché così ci hanno insegnato. Siamo addestrate-i a credere alla fine anziché alla rigenerazione.

Adesso finalmente questa tesi della Dea Anziana guardiana della Porta dell'Ovest ha trovato anche una sorta di testimonianza "scientifica" se così vogliamo chiamarla. La straordinaria scoperta viene dalla Sardegna, Terra Madre e luogo sacro per eccellenza, ad opera di Marinella Maxia, omeopata e ricercatrice che fin da bambina sentì la chiamata ad indagare sui misteri del "dopo". Di seguito riporto il suo incredibile racconto, che lei ha intitolato:

LA DEA DIMENTICATA

di Marinella Maxia

<Fin da piccola, dicevano, ero diversa dalle altre bambine, sia perché amavo stare da sola in mezzo alla natura, lontana dal chiasso dei miei coetanei, sia perché ero "troppo" curiosa e facevo domande strane. Mi incuriosivano tante cose ed ero fermamente convinta che gli adulti avessero risposte, ma di rimando ottenevo solo una scarsa attenzione mista a qualche episodio d'insofferenza. Ricordo un episodio che vede come protagonista una bella forma di formaggio con delle strane "presenze" al suo interno, di cui mio nonno andava ghiotto!

- Da dove vengono questi vermetti nonno? – chiedevo. E lui, con aria stupita - dalle uova di una mosca. - Ed io imperterrita - ma come ha fatto la mosca a trovare il formaggio in soffitta? Nonna, poi, tiene sempre la porta chiusa! - e mio nonno con il sopracciglio alzato e l'aria di chi vuol essere lasciato in pace, brevemente di rimando - è entrata, punto.

Dopo di che non mi rimaneva altro che girare al largo e lasciare che mio nonno si gustasse in pace quella "leccornia". Tra le caratteristiche che mi contraddistinguono c'è anche la perseveranza e sapevo che avrei abbandonato il campo in quel momento, ma non per sempre... E così, nel corso della mia vita, a ripetizione, si ripresentava in occasioni simili la stessa domanda: - ma da dove vengono? - e la risposta era sempre la stessa - dall'aria, su! Lo sanno tutti! Ma questi insetti, presenti un po' dovunque nell'aria, davvero aspettavano il momento opportuno per colonizzare il luogo dove poter mangiare? Nel frattempo cosa facevano? Di cosa vivevano? Ero tenace e la cosa andò avanti fino a dopo la laurea in medicina, quando mi imbarcai sulle navi come medica di bordo. Lì successe qualcosa che acuì la mia curiosità fino al punto da comperare un microscopio. Non soddisfatta dei miei precedenti studi mi rimisi a studiare ed ecco cosa accadde.

A quel tempo ero imbarcata su una nave di linea, con la mansione di medico di bordo e a volte dovevamo fare i conti con la furia del mare. Durante le ore di navigazione me ne stavo in infermeria a prestare soccorso a coloro che soffrivano del così detto "mal di mare". La mia cabina restava sempre chiusa, fino al mio rientro che avveniva chiaramente a fine giornata. Con quelle condizioni

atmosferiche l'appetito diminuiva sensibilmente così che, non consumando la frutta che da giorni stazionava sul tavolo, questa imputridiva spandendo attorno un nugolo di moscerini.

La cosa mi avrebbe lasciata del tutto indifferente se mi fossi trovata a casa o in un qualunque altro posto sulla terra ferma, ma sulla nave, con oblò e porta della cabina chiusi ermeticamente, non capivo proprio da dove potessero essere entrati. Ed ecco che ritornava il mio vecchio quesito! Guardai incuriosita all'interno della buccia di una pesca e trovai dei vermetti biancastri di cui, sul momento, non compresi l'origine. Decisi di ripetere l'esperimento, avendo però cura di isolare il porta frutta, così mi procurai una retina a maglie tanto fitte da impedire il passaggio anche al più piccolo dei moscerini.

Trascorso un certo periodo si ripeté sempre lo stesso fenomeno, ossia ricomparvero sia i moscerini della frutta (drosofile) che i vermetti. Mi riproposi, dopo lo sbarco, di studiare il fenomeno da un punto di vista microscopico. Acquistai un microscopio ottico con massima risoluzione e a casa ripetei lo stesso esperimento monitorando questa volta diversi parametri, come la temperatura, il tasso di umidità e il PH, così da poter risalire al micro clima ideale per ottenere nel minimo tempo possibile, lo sviluppo della micro fauna in esame. Osservando al microscopio gli elementi nei particolari, ho potuto notare per prima cosa diversi stadi di maturazione degli stessi, per esempio alcuni vermi sono dotati di membrana ondulata che racchiude l'intero corpo. La membrana appare integra ad eccezione dei poli dove compaiono due aperture che rappresentano una sorta di apparato buccale ed escretore.

Ancorati alle membrane vi sono dei micro tubuli con struttura a spirale che potrebbero consentire il movimento al verme. Altri microrganismi posseggono delle formazioni assimilabili a delle ali, dunque ho pensato che il successivo stadio della trasformazione fosse il moscerino della frutta o drosofila. Nella polpa della frutta non sono presenti, in prima generazione, uova o simili che giustificano l'origine degli elementi adulti. Ho osservato invece che è attraverso il processo di macerazione che la polpa si scompone in vescicole e da qui, attraverso successivi passaggi, si giunge alla struttura vermiforme definitiva.

Sono consapevole del fatto che quello che ho appena asserito suoni come un oltraggio alle leggi della genetica, dove la continuazione della specie è affidata alla trasmissione di materiale genetico che dai genitori si trasferisce ai figli. Quindi quando si parla di discendenza è impossibile non pensare al DNA che viene trasmesso alla progenie, in maniera tale che ogni individuo figlio sia simile al genitore dal quale ha ricevuto i caratteri.

Sembra quasi blasfemo asserire che alcune forme di vita prendano una via del tutto diversa; ho eseguito lo stesso esperimento usando materiale differente sia animale, come la carne di bovino, quella di pollo, di suino, sia vegetale come foglie di erba dei prati, piante ornamentali, alcuni tipi di alghe. In ogni caso ho ottenuto sempre gli stessi risultati. Alla luce di quanto osservato, anche se la formazione medica mi impone certi vincoli, non posso non pensare che ci siano mezzi diversi e forse più antichi di dar luogo a forme di vita (*è a questo punto della lettura del testo di Marinella che ho sentito suonare la campanellina e ho messo le sue osservazioni in collegamento con la Dea che rigenera la Vita, nota di Devana*). Forse la trasmissione dei geni è nata successivamente, per promuovere la conservazione delle specie in seconda generazione, ad eccezione delle specie più complesse dove la trasmissione dei geni è l'unico modo usato.

Quale potrebbe essere lo scopo di una "nascita spontanea" come questa allora? Probabilmente dovremmo osservare la questione da un punto di vista energetico, cioè supponendo che un elemento privo di vita conservi ancora, per un determinato periodo, un potenziale energetico. Questo campo hertziano notevolmente più basso, assieme ad un abbassamento del PH, potrebbe attivare (nel materiale genetico comunque ancora presente) alcuni geni che codificano per forme di vita diverse rispetto al materiale genetico di origine: in poche parole un organismo animale che nasce da un vegetale. Geni che rimangono silenti finché non vengono attivati unicamente dal basso campo hertziano, dal basso PH e da altri parametri correlati. Il compito delle nuove forme di vita sarebbe quello di trasformare questo materiale, scomponendolo in composti più semplici e più facilmente assimilabili da altre forme di vita.

Questo fenomeno andrebbe a soddisfare poi un problema di ordine “ecosistemico”. Pensiamo, ad esempio, a come sarebbe la superficie terrestre se le scorie che continuamente vengono prodotte (quelle di origine naturale ovviamente), non venissero costantemente trasformate in materiale riutilizzabile. Queste si stratificherebbero sul terreno, per chilometri di altezza, trasformandolo in una gigantesca pattumiera. Invece attraverso questo sistema metabolico che si innesca autonomamente, alla morte di detti elementi, è possibile ridurre di volume il materiale accumulato fino ad eliminarlo gradualmente nel tempo.

Quanto ho scritto si discosta enormemente dalle Leggi di Mendel, secondo le quali ogni individuo della stessa specie si somiglia, in quanto ha ricevuto materiale genetico (DNA) direttamente dal genitore. In questo caso, invece, il materiale genetico che viene trasmesso, rimane probabilmente inattivo prima della morte cellulare, quindi l’organismo che origina dopo la morte eredita un genoma differente per cui è completamente diverso dall’individuo da cui ha avuto origine.

Ma il fatto più sconvolgente è accettare che da un essere senza vita ne origini uno assolutamente vitale (*la Dea Anziana che garantisce la rigenerazione della Vita e nell’ottica della quale la figura dell’Avvoltoio a Lei collegato assume anche un significato simbolico oltreché pragmatico, nota di Devana*).

Proviamo però ad immaginare che, in un programma globale contenuto in un genoma, ci sia anche il progetto che riguarda lo smaltimento delle scorie e la rimessa in circolo di materiale ulteriormente utilizzabile, in quest’ottica forse la cosa ci apparirebbe più accettabile. In passato già qualcuno affermò l’esistenza della cosiddetta “generazione spontanea” (ne parlerò più avanti), ma la tesi fu ben presto confutata a favore delle leggi vigenti, secondo le quali da una sostanza morta non può originare la vita.

<Attorno alla metà del XVII secolo, il naturalista olandese Antoni van Leeuwenhoek versando dell’acqua su sostanze come fieno, paglia, pepe e tutte le spezie possibili notò che dopo qualche tempo l’acqua pullulava di strani microrganismi>¹. <Gli organismi erano così piccoli e sembravano strutturati in modo così semplice da lasciar facilmente supporre che avessero avuto origine all’improvviso, da qualche materia senza vita>².

Generazione spontanea potrebbe significare che, in qualche tempo passato, dalla materia non vivente si formò la vita, capace poi di auto riprodursi. Ma quale materia possiamo chiamare non vivente? Comunque generazione spontanea può significare anche che di continuo, in ogni minuto e in ogni secondo, la vita si sviluppa da sostanze apparentemente “senza vita”.

Il biofisico americano Harold J. Morowitz, nei suoi studi sulla comparsa della vita, sostiene che in tempi molto remoti, prima dell’aumento della complessità molecolare, certe molecole si sono assemblate all’interno di membrane primitive le quali spontaneamente avrebbero dato origine a delle bolle chiuse; l’evoluzione della complessità molecolare ebbe quindi luogo all’interno di queste bolle e non in un brodo chimico privo di qualsivoglia struttura. La formazione di queste bolle, secondo Morowitz, costituisce il passo più importante nel quadro dell’evoluzione prebiotica: <il fatto che una membrana si chiuda su se stessa, formando una vescicola, rappresenta un chiaro passaggio dalla non vita alla vita>³.

Ho citato questo esperimento per sottolineare che dal materiale inerte, previa formazione di bolle o vescicole, si giunge a forme di vita più complesse.

IL PROGRAMMA DI TRASFORMAZIONE DI UNA FORMA DI VITA IN UN’ALTRA È INTRINSECO NEL GENOMA CELLULARE?

Dopo la morte, o in condizioni particolari, si passa da una forma di vita complessa ad una più semplice. Per quanto riguarda l’origine dei batteri, è possibile azzardare la seguente ipotesi: vista la loro funzione che è quella di demolire le sostanze organiche, constatata la loro presenza che è praticamente ovunque nel materiale in decomposizione, l’origine stessa dovrebbe partire da qui e

¹ Wilhelm Reich “Esperimenti bionici sull’origine della vita”

² Richard Goldschmidt “Die Urtiere”

³ Harold J. Morowitz “La nascita di ogni cosa”

cioè dalla cellula dell'organismo pluricellulare che va deteriorandosi. Supponiamo che ogni cellula già alla nascita possieda un meccanismo intrinseco al genoma stesso, che al momento della morte si attiva e mette in atto un processo di autodistruzione. Dopo la morte esplica quindi la funzione, che sarebbe opposta a quella del genoma attivo durante la vita, cioè si metterebbe in moto una sorta di demolizione delle strutture cellulari. Quindi nel genoma sarebbe scritto un programma di autodistruzione post mortem che garantirebbe l'eliminazione del materiale inerte il quale altrimenti si stratificherebbe sulla superficie terrestre.

UN'ALTRA PROVA: LA FERMENTAZIONE

La fermentazione è la trasformazione, per mezzo di batteri fermentanti, di un substrato in un altro. Nella fermentazione alcolica che avviene nel passaggio del mosto a vino, si ha la trasformazione della molecola di glucosio in alcool. Questa operazione è dovuta all'azione di microrganismi, i batteri fermentanti appunto che non si trovano nell'aria, come si è portati a credere, ma originano dal materiale in disfacimento, in questo caso dall'uva. Le cose non cambiano in un altro tipo di fermentazione che è quella lattea, che avviene ad opera di altri tipi di batteri: i fermenti lattici. Se si osserva una goccia di latte al microscopio, dopo un certo numero di giorni dalla mungitura, è facile vederli. Anche la fermentazione della farina segue lo stesso principio, in questo caso avviene ad opera dei lieviti.

Per estensione, ho formulato l'ipotesi che tutte le forme viventi che operano la trasformazione e lo smaltimento delle scorie, derivano dalla materia stessa che successivamente trasformano. Per questo motivo i tarli originano dal legno, le tarme dalla lana, così come nel mondo vegetale molte erbe che sono dette spontanee, lo sono nel vero senso del termine, cioè originano direttamente dal terreno e non dal seme.

La saggezza dei contadini, come noto, si tramanda da generazioni. Un giorno ho conosciuto un contadino, persona molto sensibile ed intuitiva che, mentre passeggiavamo assieme in un campo incolto, dove crescevano specie spontanee diverse fra loro, mi ha fatto notare come in un solco di terra smossa, profondo più di un metro, cresceva un tipo di erba diversa da quello del campo e, alla mia domanda "come mai?" rispose dicendo che l'erba nasceva da quel tipo di terra. Evidentemente alla profondità di un metro le caratteristiche chimico/fisiche del terreno erano differenti rispetto a quelle della superficie e così anche l'erba generata da quella terra si differenziava da quella di superficie. Quindi in sostanza è la terra stessa che crea la pianta e non il seme, altrimenti i semi delle erbe in superficie, trasportati dal vento, avrebbero attecchito anche nel solco e le piante sarebbero dovute essere identiche.

COMBATTERE I GERMI?

Pasteur, convinto che i micro organismi penetrassero sempre dall'esterno, disse che questi erano la causa principale delle malattie e che andavano combattuti. Da qui la creazione dei vaccini secondo il postulato: "isola il germe, uccidilo, iniettilo".

La scoperta di germi, come causa di malattie infettive, risale alla seconda metà dell'800. Agostino Bassi pubblicò "Del contagio in generale" nel quale scrisse che tutte le malattie contagiose sono generate da parassiti, ponendo le basi del moderno studio dei microrganismi ripreso poi da Pasteur. Dopo la siero-vaccino-terapia ci si avviò verso la rivoluzione farmacologica. Le terapie fino ad ora si riconoscono dal prefisso "anti": antibiotici, antinfiammatori, antitumorali, antivirali ecc. Come se per guarire fosse necessario "uccidere" qualcosa! E' una guerra! Si vede che c'è lo zampino della visione patriarcale nella medicina, che separa, elimina, allontana... La visione femminile non ragionerebbe in questi termini. Userebbe semmai aggiungi, riduci, ragguaglia ecc.

DAL PARASSITISMO ALLA SIMBIOSI

Dobbiamo ridare al mondo microscopico la giusta accezione positiva, per lungo tempo negata nell'era di Pasteur. I batteri che costituiscono i 2/3 del nostro corpo non vanno intesi come minaccia, ma studiati a fondo per conoscere il loro ecosistema e le molteplici funzioni che esplicano

all'interno di noi. E' chiaro che gli antibiotici non uccidono solo i patogeni ma anche i simbionti sconvolgendo l'autoregolazione interna e questo porta alla distruzione dell'equilibrio che si traduce in un'alterazione della flora intestinale e conseguentemente del sistema immunitario che ivi alberga. Seguirà poi l'alterazione del sistema nervoso e di quello ormonale.

La seconda tappa, non in ordine di importanza, è quella di operare per la salvaguardia dei mitocondri. In primo luogo cercando di introdurre meno chimica nel nostro corpo, in secondo luogo assumendo le vitamine e tra queste quelle del gruppo B; infatti la vitamina B3 rappresenta un toccasana per il mitocondrio (*il dettaglio dei mitocondri si sarebbe rivelato importantissimo nei giorni seguenti, nota di Devana*).

Quando le condizioni di PH, temperatura, alimentazione eccetera, variano, le cellule non potendo vivere in queste condizioni, da eucariote si trasformano in procariote, cioè abbiamo un passaggio da simbiosi a parassitismo che di norma è una situazione transitoria. Questo passaggio è necessario in quanto le cellule batteriche trasformano l'ambiente e mutano le condizioni del PH rendendolo nuovamente idoneo alla sopravvivenza delle cellule eucariote. Una volta portato a termine questo lavoro il loro compito è finito e verranno distrutte e fagocitate dal sistema immunocompetente.

Questo è quello che succede nelle patologie acute, ma quando il processo continua si passa dalla malattia acuta a quella cronica e poi a quella cronico degenerativa. Quindi la cellula diventata batterio si accolla il ruolo di ripulire l'ambiente e riportarlo alle condizioni ottimali (omeostasi); tra l'altro bisogna ricordare che le cellule in quell'ambiente morirebbero, quindi devono temporaneamente modificarsi per sopravvivere, e questa è una cosa del tutto naturale perché in natura tutto si trasforma.

Se le cellule batteriche fossero la controparte delle cellule immunitarie? Del resto non ci sarebbero le une senza le altre. E se noi avessimo dato ai batteri un'immeritata immagine negativa? Da Pasteur in poi infatti, convinti che arrecassero solo infezioni, li abbiamo combattuti e da qui è nata l'era antibiotica. Ma questo purtroppo ha portato a combattere e uccidere anche le cellule utili e poi, cosa ancora più nefasta, ha portato all'antibiotico resistenza. Questo perché non abbiamo studiato abbastanza i batteri da non aspettarci una loro controffensiva! Noi non conosciamo affatto il mondo dei batteri ed è per questo che ci fanno paura. Ma essi operano per la salvaguardia del tutto. E quindi anche del nostro corpo, loro fanno il lavoro più sporco, entrano in gioco quando c'è da far pulizia nell'ambiente. Senza il lavoro del batterio la cellula morirebbe! Questo vuol dire che una terapia antibiotica forse non è sempre necessaria, perché questa porta sempre ad uno squilibrio; invece al suo posto bisognerebbe pensare ad una terapia simbiotica.

Seguendo quello che accade in natura ad esempio. Guardiamo gli animali che ci somigliano dal punto di vista anatomico e fisiologico; questi guariscono gli eccessi di microbi attraverso l'introduzione di erbe ed altre sostanze naturali che li riportano all'omeostasi iniziale. Simbiosi al posto di antibiosi. Anche qui la natura insegna: guardiamo i licheni, la simbiosi tra un batterio ed un'alga, questi si potrebbero usare per guarire l'uomo. In conclusione dobbiamo considerare che siamo fatti per la maggior parte di batteri e dunque dobbiamo pensare di mantenere il più possibile intatto questo ecosistema, che vuol dire conservare la biodiversità in quanto nell'intestino sta il fulcro della nostra salute. In pratica da tutto questo emerge che noi, alla stessa stregua del pianeta, siamo un ecosistema fatto di cellule, batteri, virus, prioni ecc.. Questo ecosistema è interconnesso e quando è in armonia forma un tutto armonico che vive in equilibrio tra interno ed esterno. È regolato da leggi biologiche e va salvaguardato.

Scoprire che siamo un ecosistema dovrebbe bastare per toglierci la paura di quello che viene da sempre visto come causa esterna di malattia (le infezioni) e questo è il motivo che ci ha portati a

combattere queste specie (virus e batteri). In verità, in questo modo inconsapevolmente abbiamo alla fine creato la vera malattia. Il vero motivo per cui ci ammaliano è dovuto infatti ad uno squilibrio dell'ecosistema; conoscendo questo noi abbiamo tutto l'interesse a correggerlo. I principi che riguardano la correzione sono sempre naturali: questo è fondamentale. Considerando che l'umanità è andata avanti e non si è affatto estinta prima dell'era della farmacologia.

Dalla nostra parte esiste un enorme patrimonio di piante medicinali che la natura ci dona spontaneamente e gratuitamente. Inoltre c'è una nuova scienza, l'epigenetica, secondo la quale il DNA è plasmabile dalle informazioni che riceve dall'ambiente comprese anche quelle che arrivano dal pensiero. Oggi sappiamo che noi possiamo “parlare con il nostro DNA “ e, per così dire, guidarlo nella scelta che va verso l'autoguarigione. Ci sono innumerevoli esempi, mai citati, di cosiddette guarigioni spontanee, dove le persone dichiarano di essere guarite cambiando a volte solo il modo di pensare. Pensiamo per esempio alle forme dei cristalli d'acqua studiate da Masaru Emoto: basta una semplice parola “amore” per esempio, sussurrata all'acqua perché questa acquisisca una forma splendida>.

L'idea che le nostre cellule contenessero già in sé il programma per creare i batteri che riciclano i tessuti morti rimettendoli in circolo per me era l'evidente prova “scientifica” dell'opera della Dea Anziana nel suo aspetto di guardiana del processo di rigenerazione. Dal tessuto morto nascono forme di vita, quindi nulla muore in realtà. A maggior ragione trovo così vera la filosofia di vita delle comunità neolitiche matrifocali che non comprendevano la morte nella loro cultura, ma la rigenerazione.

Questo incrocio di informazioni tra me e Marinella avveniva proprio a ridosso e durante la crisi che ha congelato l'Italia nel marzo 2020 “a causa” del virus Covid19. La nostra visione e il nostro studio incrociato ci hanno portate a una ben differente conclusione rispetto a quella generalmente riconosciuta. A febbraio avevo “ricevuto”, dalla solita voce che mi guida, l'indicazione di cercare l'associazione tra nuraghi e mitocondri e ne avevo già accennato a Marinella, che vive per l'appunto in Sardegna e che da bambina era convinta che il nuraghe fosse la sua casa. Infatti anche quella associazione mitocondrio-nuraghe si verificò poi importante nel quadro d'insieme che ne uscì. Di seguito la ricerca di Marinella per approfondire il ruolo dei mitocondri cellulari.

IL MITOCONDRIO

Di Marinella Maxia

I mitocondri sono dei piccoli organi delimitati da una membrana, presenti nelle nostre cellule. Hanno l'aspetto come di minuscoli ovuli e sono le nostre centrali energetiche perché producono grandi quantità di energia da fornire alle cellule. Il carburante che loro trasformano in energia deriva dagli alimenti e dall'ossigeno.

Hanno un ruolo centrale nel processo di morte cellulare, un processo che è necessario per eliminare le cellule danneggiate che possono essere pericolose per l'organismo. Il ruolo della morte cellulare è importante. L'intestino, la pelle, il sangue, tutti i nostri organi si rigenerano continuamente. Ogni giorno pertanto devono essere sostituiti miliardi di cellule nel nostro organismo e devono essere distrutte quelle non più funzionali con un processo di “morte pianificata”.

Il lavoro principale dei mitocondri è detto respirazione cellulare, perché consumano ossigeno producendo energia; senza i mitocondri la cellula non sarebbe in grado di utilizzare l'energia e quindi non potrebbe vivere, perché la quasi totalità delle funzioni biologiche, dal muovere un muscolo al trasporto dell'impulso nervoso, richiedono energia.

I mitocondri al loro interno hanno un proprio DNA, che non è lo stesso della cellula. Questo deriva dalla loro origine batterica: in origine i mitocondri erano dei batteri poi, con il cambiamento dell'atmosfera terrestre in cui era comparso l'ossigeno che prima non c'era, cellule e batteri hanno stretto un patto di reciproca collaborazione per la sopravvivenza. L'ossigeno avrebbe ucciso la cellula senza la presenza del mitocondrio. Come batteri, ovvero organismi autonomi, i mitocondri sono dotati di DNA. In seguito, dopo essere stati inglobati nelle cellule, il loro DNA è rimasto: infatti si parla di DNA mitocondriale. Attualmente i mitocondri presenti nel nostro corpo, come noi li conosciamo, sono il risultato della simbiosi tra la cellula umana e il batterio originario.

È molto interessante quindi vedere il ruolo del mitocondrio come dispensatore di vita o di morte cellulare programmata delle cellule obsolete e il loro smaltimento, necessario per la sopravvivenza dell'intero organismo.

Un'altra particolarità di questi organuli è che si ereditano esclusivamente dalla madre. Questi infatti si trovano nella cellula uovo, mentre negli spermatozoi sono presenti solo nella coda che resta al di fuori, al momento della penetrazione nell'ovulo. Questa connessione tra mitocondri e matrilinea fa sì che diamo loro una valenza anche simbolica a livello antropologico e sociale (avevo scritto del collegamento tra le grandi regine graaliane e il dna mitocondriale nel mio libro "Gra(d)al"⁴ e nell'articolo a questo link <https://devanavision.it/articoli/cellule-staminali-nel-sangue-mestruale/>).

Se i mitocondri inizialmente erano batteri e poi sono stati inclusi nella cellula, significa che lo possono fare di nuovo e trasformarsi in qualcos'altro per rimanere funzionali al sistema corporeo.

I mitocondri non sono solo le centrali elettriche della cellula ma inviano segnali chimici che regolano le attività cellulari compresa la rigenerazione dei neuroni. I mitocondri non sono organi statici ma possiedono la caratteristica di cambiare costantemente forma. Formano reti tubolari ed altamente dinamiche, di breve durata, che si infiltrano in tutte le cellule. Hanno il compito di segnalare e regolare, mandano segnali per controllare altri processi cellulari: la chiave del processo di riprogrammazione cellulare può essere nel cambiamento della struttura mitocondriale, quindi i mitocondri controllano la riprogrammazione di tutte le cellule staminali⁵ dette anche cellule madri. Controllano lo sviluppo e il ruolo finale delle cellule staminali, cioè le indirizzano a creare un nuovo tessuto, mandando loro un segnale affinché rimpiazzino i tessuti vecchi e danneggiati con tessuti nuovi>.

⁴ di Devana, Nexus ed. 2006, scaricabile gratuitamente da questo sito

⁵ "Le cellule staminali sono cellule primitive non ancora dotate di specializzazione, ma capaci di trasformarsi in diversi tipi di cellule del corpo, con funzioni speciali" (Prof. Olle Lindvall, neurologo e candidato premio Nobel)

Si vede chiaramente, dunque, il collegamento tra il ruolo del mitocondrio come dispensatore di morte programmata cellulare, con la funzione della Dea dell'Ovest, la Dea Avvoltoio custode della Rigenerazione. Ma l'interazione attraverso il "fattore risonanza" tra me e Marinella continua velocissima producendo una incredibile mole di informazioni.

La mattina del 13 marzo 2020 Marinella mi scrisse a proposito del "famigerato" covid19:

<Ritengo possibile che questo virus sia dentro di noi e che di per sé, come moltissimi altri microrganismi che ospitiamo nel nostro corpo, sia neutro, cioè né buono né cattivo. Il fatto che le persone manifestino i sintomi, dipende dal substrato che il virus stesso incontra, sia a livello fisico che di atteggiamento interiore. Mi spiego meglio: il virus, come tutti gli altri che lo hanno preceduto non è vitale, nel senso che non sopravvive senza il supporto della cellula. Senza questa non può replicarsi. La funzione del virus è quella di fare crescere in esperienza il sistema immunitario. Lo vedevamo nei bambini, prima dell'avvento dei vaccini. Il sistema immunitario poi è connesso al sistema nervoso, a quello ormonale ecc. Cioè dialoga con tutto il corpo! Perciò questo virus ha un lavoro da compiere e questo lavoro è positivo: come una spugna lui cancella vecchi programmi e ne crea di nuovi, più utili al sistema. Quando dico dipende da noi significa che non dobbiamo aver paura, perché è probabile che lui lavori per noi. È un virus dell'età adulta, serve a rimettere a posto i vecchi sistemi, per così dire. Ha molte facce, cambia di continuo, perché il lavoro che deve fare è grande, diciamo che deve resettare e ricablare più cose contemporaneamente. E in moltissimi agisce in assoluto silenzio. I sintomi, di cui ci parlano i media, potrebbero essere amplificati dalla paura, di cui la medicina allopatrica non tiene conto. In senso esoterico potrei definirlo un' "alchimia" forzata" verso la trasformazione spirituale>.

Questa versione mi risuonò immediatamente molto di più di tutte le versioni apocalittiche e catastrofiche che giravano sul web, anche alla luce di una informazione che avevo avuto nel 2008 da uno sciamano Rapa Nui durante un mio soggiorno sull'Isola di Pasqua: don Benito Alarcon Fuenzalida, al quale avevo chiesto come prepararci al 2012 e che mi aveva risposto che non dovevamo fare nulla. Il corpo – mi disse – sa già cosa fare, il programma è già nelle cellule; bisogna solo evitare di bloccarlo. Questa informazione è contenuta nel mio libro "Il ponte tra i mondi"⁶ e nel mio articolo <https://devanavision.it/articoli/serie-in-viaggio-con-devana-alla-scoperta-dei-portali-dellimmortalita-6-rapa-nui/>

La mattina del 14 marzo 2020, in fase di dormiveglia "ricevo" queste informazioni: il covid19 serve per far passare il nostro organismo da base carbonio a base silicio come profetizzato. Una volta completato il processo non avremo più bisogno di mangiare per produrre energia, perché la temperatura del nostro corpo sarà più bassa e non avremo più bisogno del processo di combustione della digestione. Siccome il nostro corpo diventerà più freddo avremo bisogno di un pianeta più caldo ed è per questo che la temperatura della Terra si alza. Inoltre quando le nostre cellule saranno a base silicio potremo connetterci direttamente a tutte le informazioni in rete, caricare e scaricare col pensiero senza bisogno di usare il computer come intermediario (il silicio è la componente base del computer). I metalli pesanti scoperti nei vaccini potrebbero interferire con questa transizione da carbonio a silicio. Dobbiamo resistere fino a che il processo di trasmutazione, che è doloroso sia fisicamente che emozionalmente, sarà completato. A quel punto tutte le nostre percezioni sensoriali saranno differenti da quelle attuali. I codoni del dna che sono stati soppressi per mantenere la razza

⁶ di Devana, Melchisedek ed. 2009, scaricabile gratuitamente da questo sito

umana asservita, saranno di nuovo attivi e così pure tutte le altre funzioni sottoutilizzate. Avremo nuovamente il 100% delle nostre potenzialità a disposizione.

Invio a Marinella queste informazioni perché lei possa verificarle in base alle sue conoscenze scientifiche. Riguardo al passaggio della cellula da base carbonio a base silicio e alla relazione col mitocondrio ecco cosa il suo commento:

<Il silicio riveste un ruolo preponderante nel metabolismo del mitocondrio. L'importanza del silicio è ancora piuttosto oscura, ma è considerato un nutriente essenziale per la vita. Il livello di silicio è legato al grado di invecchiamento naturale. I micro organismi sono capaci di assimilare il silicio minerale. Nella cellula umana questo compito spetta al mitocondrio. Il mitocondrio lo trasforma da inorganico (minerale grezzo) ad organico. E' sotto la forma organica che il silicio agirà in modo efficace contro un buon numero di malattie. Il silicio è infatti coinvolto nella produzione delle cellule staminali da parte dei mitocondri, quindi pienamente partecipa nel creare supporto alla vita cellulare.

Il silicio diminuisce nelle cellule umane a partire dai 10 anni e andrebbe integrato perché la sua assenza provoca invecchiamento e degenerazione dei tessuti. La carenza di silicio comporta vari disturbi dello sviluppo neurologico, dall'autismo all'Alzheimer. La cellula è predisposta per contenerlo ma va reintegrato perché ce n'è sempre meno. Il silicio è un componente della terra ed è presente nel mitocondrio che è di origine materna (*questo lo collega alla Dea, nota di Devana*). La caratteristica del mitocondrio di cambiare forma è dovuta alla presenza di silicio. Col corpo al silicio siamo più simili a Madre Terra, dove appunto il silicio è il più rappresentato. Interessanti gli effetti psico-spirituali del silicio: promuove il benessere interiore, allevia il senso di insicurezza, riduce la paura e la stanchezza. Rende più stabili decisi e aperti a nuove esperienze. Focalizza l'attenzione aiutando a comprendere la situazione attuale e a ritrovare l'equilibrio con se stessi e col proprio ambiente.

Osservava lo scienziato russo Georges Lakhovsky: "la vita è mantenuta da un'armonia di vibrazioni, può essere alterata o soppressa da qualsiasi circostanza che provoca uno squilibrio oscillatorio. Lo stato di salute è in relazione diretta con l'equilibrio della polarità cellulare, grazie ad un terzo polo che è il silicio. Il silicio riequilibra la cellula grazie al fatto che possiede ioni positivi e negativi, accoppiandosi alle cellule deficitarie, libera, a seconda dei casi, ioni negativi o positivi, ristabilendo così la polarità reintegrando la loro carica elettrica">.

Mi torna alla mente una informazione che ricevetti durante uno dei miei viaggi in Perù, mentre mi trovavo quasi in trance su una corriera percorrendo la valle che si estende tra la Cordillera Blanca e la Cordillera Negra. Questa informazione riguardo la formazione di un terzo polo della cellula, confermatami poi dall'astrofisica Giuliana Conforto, è contenuta nel mio libro del 2008 "La via degli immortali"⁷. Marinella mi conferma che il silicio è proprio il terzo polo della cellula: stabilizza l'andamento bipolare della cellula.

A quel punto, in questo continuo scambio di informazioni e risvegli di memorie in risonanza, la palla ritorna a me. Visualizzo l'immagine del mitocondrio nell'atto di penetrare all'interno della

⁷ Devana, Melchisedek ed. 2008, pg 70 e seguenti scaricabile gratuitamente da questo sito

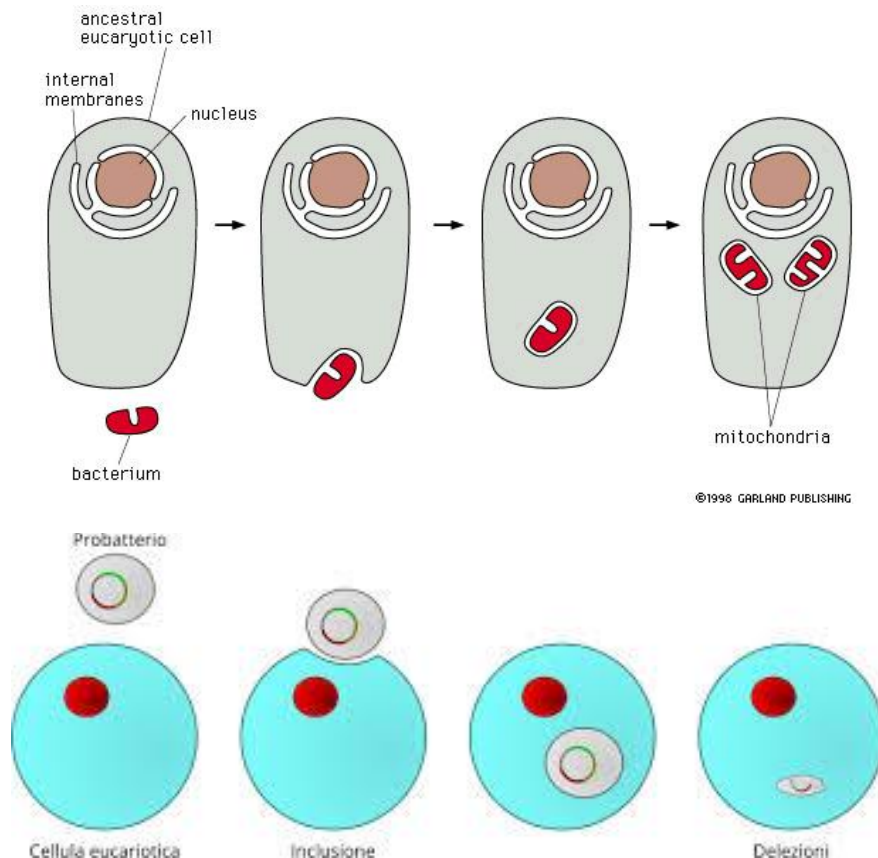
cellula sovrapporsi alla sezione trasversale di un nuraghe, con il quale dopo una breve ricerca iconografica mi accorgo che combacia perfettamente come dimostrano le seguenti immagini.

BIOLOGIA E MEGALITISMO: IL NURAGHE GIGANTESCO MODELLO CELLULARE

Il nuraghe, capolavoro di architettura megalitica tipica sarda, è una torre di pietra contenente al suo interno in un doppio muro circolare una scala elicoidale che lo percorre dalla base all’altezza. La pianta è stranissima: è una sorta di quadrifoglio con una serie di cunicoli apparentemente senza senso e senza utilità, che però visti in sezione fanno capire come la forma nuragica sia senz’altro quella di un luogo iniziatico. Per maggiori informazioni si veda il mio articolo <https://devanavision.it/articoli/serie-in-viaggio-con-devana-alla-scoperta-dei-portali-dellimmortalita-13-sardegna/>

Ma la cosa veramente straordinaria è che il nuraghe visto in pianta rappresenta senza ombra di dubbio il nucleo cellulare con attorno il reticolo endoplasmatico rugoso e il mitocondrio che si unisce. Il nuraghe potrebbe rappresentare una enorme cellula in pietra entrando nella quale mettiamo in risonanza le nostre cellule con la forma nuragica in un gioco frattale dove noi siamo contemporaneamente contenitori della cellula e contenute-i in essa. Nella pianta del nuraghe passando dal monolobato al pentalobato è probabilmente contenuta l’evoluzione cellulare che si può innescare, per risonanza, entrandoci. Dalla osservazione sinottica delle seguenti immagini la similitudine risulta evidente. Le immagini qua sotto sono quelle di cellule con mitocondri e nella pagina accanto nuraghi in pianta.

Cellule e Nuraghi



©1996 GARLAND PUBLISHING

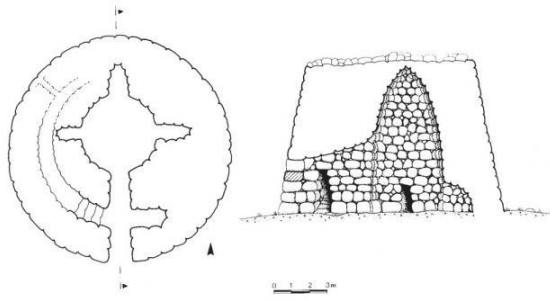
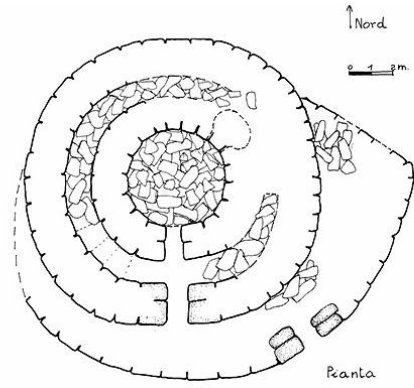
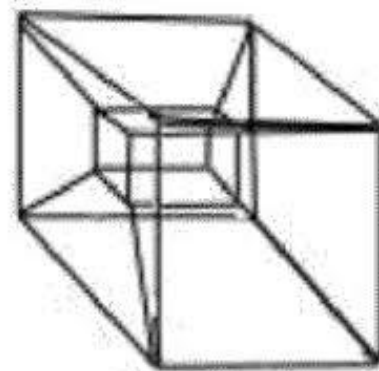
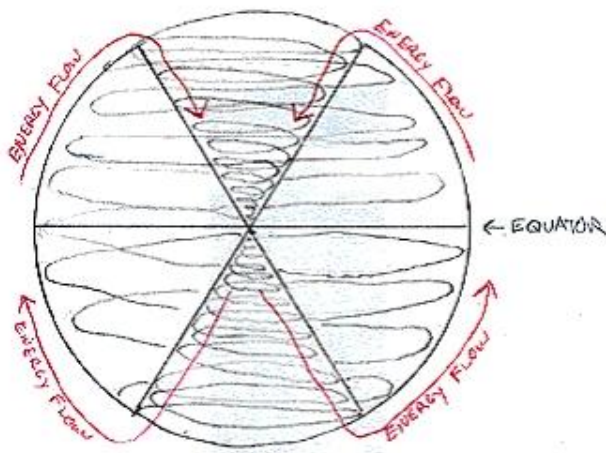


Fig. 762. *Silanus, Nuraghe Santa Sabina: pianta e sezione.*
 Tratto dal libro "Ricerche archeologiche nel Marghine-Planargia" curato dall'archeologo Alberto Moravetti (pag. 535)



Parlando in termini analogici se il nuraghe è la cellula, l'essere umano che ci entra dentro è una simulazione analogico-psicomagica del mitocondrio che entra nella cellula. Si verifica quindi un totale ribaltamento tra contenitore e contenuto e un ribaltamento del senso di emissione dell'energia non più da fuori a dentro ma da dentro a fuori, come nel ciclo dell'ipersfera o ipercubo (immagini di Jay Weidner tratte dal mio libro "La Quinta Dimensione"⁸).



⁸ di Devana, autoeditato nel 2010 e scaricabile gratuitamente da questo sito

E qui si ha il passaggio dimensionale: “Il passo successivo consiste nel passaggio dallo stato macroscopico degli oggetti fisici allo stato microscopico delle entità”⁹

Nella cellula il silicio è localizzato nei mitocondri, nei nucleoli e nel reticolo endoplasmatico. Come mostrato nella sezione del nuraghe!!!! Le porte sono spalancate per il nostro cambio di frequenza, per il salto vibrazionale e per il passaggio da cellula a base carbonio a cellula a base silicio.

(Testo CC Devana e Marinella Maxia 2020)

Marinella Maxia si è laureata in medicina e chirurgia a La Sapienza di Roma e ha frequentato un biennio di specializzazione in Malattie Infettive all'ospedale Spallanzani sempre di Roma. Si è poi specializzata in omotossicologia e omeopatia e ha frequentato diversi corsi di medicina olistica. È ricercatrice microbiologica indipendente.

Foto credit da internet

<https://biologiawiki.it/wiki/mitocondrio/>

<https://www.vialattea.net/content/1348/>

<http://wikimapia.org/1154875/it/Nuraghe-Santa-Sabina-o-Santa-Sarbana>

<https://www.comune.onifai.nu.it/index.php/vivere/galleria/Archeo>

<http://jayweidner.com/the-topology-of-time-hyperdimensional-space-and-the-unfolding-of-the-four-ages-by-jay-weidner/>

⁹ <https://suryanamaskara.altervista.org/blog/2016/12/10/elementi-geometria-vedica-trascedentale/>